

Rassegna del 22/07/2014

NESSUNA SEZIONE

15/07/2014	Nuova Provincia (Asti)	9	<u>Artigianato, alla promozione 980mila euro</u>	...	1
18/07/2014	Corriere di Chieri	8	<u>Col bancomat si paga l'artigiano e il dentista</u>	...	2
18/07/2014	Popolo dell'Ossola - Verbanò	5	<u>Confagricoltura: stop al dazio zero</u>	...	4
18/07/2014	Popolo dell'Ossola - Verbanò	5	<u>I politici locali accanto al mondo agricolo</u>	...	5
19/07/2014	Eco di Biella	11	<u>«Urge rafforzare i Confidi»</u>	...	6
19/07/2014	Eco di Biella	11	<u>Calenda (Mise): «Pmi essenziali per il made in»</u>	...	7
19/07/2014	Nuova Provincia di Biella	12	<u>Ritornano gli stage di qualità destinati a giovani laureati con meno di 32 anni</u>	...	8
21/07/2014	Notizia Oggi Vercelli	9	<u>Imu più Tasi: il de profundis</u>	...	9
22/07/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Quella della Mole? E una città per carrozzieri</u>	Msci	10
22/07/2014	Piccolo di Alessandria	8	<u>Confartigianato Anap: obiettivo sugli anziani</u>	...	11
22/07/2014	Repubblica Torino	9	<u>Camere di commercio è allarme posti di lavoro per il taglio delle risorse</u>	Parola Stefano	12
22/07/2014	Stampa Alessandria	41	<u>"Scattate foto con i telefoni cellulari per prevenire furti e truffe nei paesi"</u>	...	14
22/07/2014	Stampa Asti	40	<u>Manifestazione a Roma Anche dall'Astigiano i sindacati chiedono soldi per la cassa in deroga</u>	...	15
22/07/2014	Stampa Asti	40	<u>Angela Mona eletta all'ufficio di presidenza</u>	...	16

REGIONE**Artigianato,
alla promozione
980mila euro**

E' stato approvato dalla Giunta regionale nei giorni scorsi il Programma delle azioni per l'anno 2014 e il primo semestre del 2015 per la valorizzazione delle produzioni dell'artigianato piemontese sul mercato interno ed internazionale.

Stanziati per il provvedimento 980 mila euro, che serviranno alle imprese per la realizzazione di tutte le iniziative promozionali in occasione della partecipazione ad eventi che si svolgeranno in Italia. Verrà concentrata l'attività di supporto fieristico in occasione delle manifestazioni più importanti, prevalentemente a carattere settoriale e specialistico, con la possibilità di incontri diretti delle imprese artigiane strutturate, con una potenzialità produttiva idonea a proporsi sui nuovi mercati nazionali ed esteri con operatori, distributori, buyers e rappresentanze commerciali. Le iniziative sono attuate prioritariamente attraverso forme di collaborazione e compartecipazione con le Confederazioni regionali artigiane, Unioncamere Piemonte e le camere di commercio piemontesi. Riguarderanno prevalentemente i settori alimentare e manifatturiero.



Col bancomat si paga l'artigiano e il dentista

Commercio: costi di 1200 euro l'anno

■ Si potrà pretendere di pagare con moneta elettronica ovunque: il conto del ristorante come la parcella del dentista o del notaio, la fattura dell'idraulico o del falegname, la messa in piega dal parucchiere. Purché di importo non inferiore ai 30 euro.

Dopo un rinvio di sei mesi (sarebbe dovuta entrare in vigore il 31 dicembre scorso), scatta dal 30 giugno prossimo la norma secondo la quale imprese e lavoratori autonomi sono tenuti ad accettare i pagamenti superiori ai 30 euro anche attraverso le carte di debito. In altre parole dovranno doversi del Pos.

Una novità che interessa milioni di imprese, artigiani, studi professionali in Italia e che ha scatenato le proteste di decine di associazioni di categoria, motivate in primo luogo dai costi e commissioni rilevanti, a fronte di importi non elevati, a tutto vantaggio dei circuiti finanziari.

Secondo la Cgia di Mestre, il costo medio per impresa o studio professionale si aggirerà intorno ai 1.200 euro l'anno. «E con notevoli difficoltà per le attività che si svolgono fuori sede - prospetta il

segretario generale Cgia Giuseppe Bortolussi - Idraulici, elettricisti, falegnami, antennisti, manutentori di caldaie, nonché dipendenti e collaboratori, spesso si recano singolarmente nella dimora o nell'immobile del committente. Questo comporta che ciascun dipendente e collaboratore dovrà essere dotato di un Pos. Il legislatore ha idea di quali costi dovranno sostenere queste aziende?».

Tuttavia la norma scatta in qualche modo a metà: non è prevista infatti alcuna sanzione per gli inadempienti, per quelle attività che non si doteranno di Pos.

«La mancata installazione del terminale Pos non produce un inadempimento sanzionabile», affermano i consulenti del lavoro.

Di conseguenza, «non c'è nessun obbligo di installazione del Pos a carico dei professionisti».

Spiega Mauro Pagani, responsabile delle Politiche

industriali della Cna: «La norma, nata per esigenze di tracciabilità e di lotta all'evasione. In questo modo scarica sul rapporto cliente privato-impresa o professionista il conflitto d'interesse per innesicare un processo virtuoso: mi conviene avere il Pos pena la perdita del

cliente».

Nonostante le imprese avessero chiesto un tavolo di mediazione e un'introduzione graduale della norma, dopo un primo rinvio al 30 giugno l'unico limite previsto dal provvedimento, rivolto a tutte le attività economiche indipendentemente dal fatturato, è quello dell'importo superiore a 30 euro. Nelle previsioni, la novità dovrebbe far raddoppiare il numero di imprese con moneta elettronica.

Evidenziano fonti di settore: «La rete italiana di Pos e Atm sono una realtà con numeri in crescita anche se ancora lontani da paesi come Francia o Gran Bretagna. Attualmente ci sono 1,4 milioni di Pos e 34 milioni di carte Bancomat che salgono a 90 se si aggiungono quelle di credito o le prepagate. Anche le transazioni sono in aumento. Per quanto riguarda i costi, questi sono di pertinenza delle singole banche anche se ultimamente si stanno registrando numerose offerte commerciali. L'utilizzo è una questione culturale che ci distanzia ancora dagli altri paesi europei».





Carte di credito o bancomat devono essere utilizzati in ogni negozio per spese sopra i 30 euro: i negozianti si sono ribellati alla legge che peraltro non prevede sanzioni

Confagricoltura: stop al dazio zero

L'associazione con Cia e Airi protesta in piazza Martiri

Stop alle importazioni a dazio zero, questo è quanto chiedono Confagricoltura, Confederazione italiana agricoltori (Cia), associazione Industrie Risiere Italiane (Airi), Confartigianato e l'associazione Mediatori scese in piazza a Novara nella giornata di lunedì per tutelare il comparto risicolo sostenendo a gran voce l'introduzione della clausola di salvaguardia europea.

«L'esistenza della filiera del riso italiana è minacciata di morte per le ingenti importazioni dai Paesi extraeuropei a dazio zero» commentano in modo unitario.

La maggiore preoccupazione, come spieghiamo altrove, è data dalle importazioni a dazio zero di riso lavorato dalla Cambogia che rende la produzione di riso greggio indicativa:

non più remunerativa per le aziende risicole italiane. Il rischio comporta l'abbandono delle superfici a riso, con i consumatori che potrebbero acquistare riso indica solo di origine extra-europea.

La clausola di salvaguardia ristabilirebbe i normali dazi della tariffa doganale comune per le importazioni di riso dalla Cambogia.

«Il prezzo del prodotto cambogiano pronto per il consumo costa 438 euro, quello italiano 646, solo questo dato basta per capire quanto il problema sia urgente» ha spiegato Manrico Brustia, presidente Cia Interprovinciale di Novara, Vercelli e Vco.

«La clausola di salvaguardia è fondamentale - prosegue -, bisogna rimettere i dazi sui risi importati. Anche perché lo

stesso discorso, oltre alla Cambogia varrà a breve anche per Myanmar che gode delle stesse agevolazioni. È una situazione che ha portato al crollo delle quotazioni del mercato con dei prezzi al di sotto dei costi di produzione».

Qual è il rischio concreto? «Quello di produrre meno indica in Italia: c'è già stata una riduzione pari al 21%».

«Dobbiamo sollecitare l'opinione pubblica sulla salvaguardia del nostro territorio - ha commentato Paola Battioli, presidente di Confagricoltura -. È utile fare rete tutti insieme, il prodotto riso va difeso».

«La qualità va tutelata - ha affermato il commissario della Provincia di Novara Luca Bona -. Si tratta di un valore aggiunto, un'eccellenza euro-

pea».

Giuseppe Ferraris di Confagricoltura ha sottolineato l'importanza dell'unione delle associazioni: «Ci dispiace che Coldiretti oggi non sia qui presente, è importante essere uniti, compatti è più facile riuscire a vincere le "battaglie"».

«Chiederò all'Anci che è interlocutore privilegiato con il Governo di farsi portavoce del problema - ha detto il sindaco di Novara Andrea Ballarè -. Sentirò anche il premier Matteo Renzi facendogli presente quanto sia importante porre la massima attenzione sull'argomento accelerando il tema in sede europea. Dobbiamo far fronte comune, le associazioni devono unirsi, il riso è un punto fermo della nostra cultura e del nostro territorio, un modo di essere e di vivere».



Due momenti della manifestazione che si è tenuta in piazza Martiri, di fronte alla borsa del riso, alla presenza del sindaco di Novara

5

I politici locali accanto al mondo agricolo

A Roma, Torino e Bruxelles interrogazioni e azioni di sensibilizzazione

I politici e gli amministratori locali si muovono a sostegno della risicoltura. A testimoniarlo sono le numerose prese di posizione di questi giorni che dimostrano la preoccupazione per la crisi che minaccia la sopravvivenza di un comparto che dà lavoro a decine di migliaia di persone e rappresenta una ricchezza per i territori del Novarese e del Vercellese.

In Regione, dove gli agricoltori si sono presentati nei giorni scorsi per confrontarsi con la giunta del Piemonte, è stata approvata una comunicazione dall'assessore Giorgio Ferrero a sostegno della risicoltura piemontese e dei consumatori che chiede al Parlamento e al Governo una nuova legge sul commercio del riso, in modo che sia obbligatoria l'etichettatura del prodotto, e di premere sull'Unione Europea perché venga applicata la clausola di salvaguardia, in modo che siano sospesi i dazi zero di cui godono le importazioni dai Paesi meno avanzati, in particolare Cambogia e Myanmar.

In Europa è stato il neo deputato dell'Unione, Gianluca Buonanno a presentare alla Commissione europea una interrogazione urgente con richiesta di risposta scritta «*af-finché - si legge - possa rendere*

conto di come tutelarci dalle importazioni massicce di riso dall'Asia».

Domenico Rossi, consigliere regionale Pd, che ha preso parte alla manifestazione indetta da Cia e Confagricoltura a Novara «*Ritiene fondamentale puntare sull'etichettatura obbligatoria dei prodotti: solo così i consumatori potranno essere informati sull'origine di quello che comprano e mangiano, consapevoli che una loro scelta può andare a sostenere chi opera con correttezza, rispettando precise norme sanitarie e i diritti dei lavoratori».* Rossi, sottolinea la necessità di un «*consumo critico che dia slancio ad un'economia sana e rispettosa dell'ambiente e delle sue peculiarità».*

Infine da Roma la senatrice Ferrera, già membro della commissione agricoltura, parla di necessità di difesa «*del prodotto italiano sui mercati internazionali come un elemento chiave. Ritengo che l'obbligo di indicazione di origine sulle etichette poste sulle confezioni sia un elemento altrettanto importante, così come la formazione di un consumatore consapevole. Quest'ultimo passaggio risulta centrale: il consumatore deve poter scegliere il prodotto coltivato nelle risaie italiane».*

RETE IMPRESE ITALIA

«Urge rafforzare i Confidi»

«I Confidi rappresentano un efficace strumento di garanzia mutualistica, ispirato al principio della sussidiarietà pubblico-privato, capace di facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole imprese. Per questo è necessario valorizzarne il ruolo, potenziandone il patrimonio e semplificando le norme che li regolano». Questo il commento del presidente di Confartigianato Biella, Cristiano Gatti, dopo l'audizione di Rete Imprese Italia alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato sul disegno di legge delega per la riforma del sistema dei Confidi.

Semplificazione. In particolare, Rete Imprese Italia (sigla che raccoglie, oltre a Confartigianato, le associazioni di categoria Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti) ha sollecitato una rapida revisione del quadro normativo in cui operano i Confidi, con interventi mirati ad una drastica semplificazione, al loro rafforzamento patrimoniale, anche attraverso l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse pubbliche destinate a sostenere l'accesso al credito. Necessario anche sbloccare i fondi previsti dalla Legge di stabilità 2013, adottando una interpretazione autentica che escluda la capitalizzazione dei confidi dalla disciplina degli

aiuti di stato in quanto provvidenza diretta a favorire l'accesso al credito delle imprese.

Effetti. Secondo Rete Imprese Italia avrebbe positivi effetti sugli imprenditori il complessivo alleggerimento degli adempimenti che il sistema dei Confidi è tenuto a espletare, con l'obiettivo di contenere i costi organizzativi e di gestione, senza ovviamente alterarne il profilo di rischio. Così come viene sollecitato il rafforzamento dei principi di specificità e proporzionalità nella applicazione della normativa di vigilanza, poiché oggi i confidi sono di fatto equiparati a tutti gli effetti alle banche. Inoltre, Rete Imprese Italia auspica «la rivisitazione delle modalità operative del Fondo Centrale di Garanzia, che, per agevolare l'accesso delle piccole imprese, possa ammettere l'utilizzo di portafogli, aumentando in modo considerevole il numero delle Pmi eleggibili alla garanzia dello Stato e valorizzando l'attività di assistenza finanziaria di base che rappresenta l'aggiuntività offerta dal sistema dei Confidi e che altri sistemi automatici di garanzia non possono offrire».



7

Calenda (Mise): «Pmi essenziali per il made in»

Le piccole imprese devono essere protagoniste degli interventi del Governo per promuovere l'eccellenza del made in Italy nel mondo. E' l'indicazione espressa da Rete Imprese Italia al viceministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda, nel corso di un incontro con i vertici dell'associazione che riunisce Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confesercenti e Confcommercio. Calenda, nell'illustrare le linee guida del Piano straordinario per il rilancio internazionale del made in Italy, ha condiviso le sollecitazioni e ha annunciato che le azioni del Governo sono finalizzate anche a offrire strumenti operativi per l'internazionalizzazione a quelle 70 mila imprese italiane, in larga parte di piccola dimensione, che oggi non esportano ma che hanno le carte in regola per farlo. In particolare, Calenda ha indicato le iniziative che caratterizzeranno il Piano del Governo: potenziamento dei progetti già realizzati nel corso dell'ultimo anno, utilizzo di temporary export manager da parte delle piccole imprese, rilancio della presenza delle imprese italiane nella grande distribuzione a livello internazionale con la ricerca di nuovi mercati, potenziamento di Ice, Simest, Sace, promozione dell'incoming per favorire la presenza in Italia di buyers e media stranieri. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti di Rete Imprese Italia hanno annunciato la definizione di una serie di proposte che il Vice Ministro Calenda si è detto disponibile ad esaminare .



8

Ritornano gli stage di qualità destinati a giovani laureati con meno di 32 anni

BIELLA (ces) Ritorna il progetto "Stage di qualità - occupazione giovani". Le aziende interessate possono candidarsi fino al 25 luglio. Il bando per i giovani sarà disponibile da fine agosto. Il progetto è rivolto a giovani fino ai 32 anni laureandi/laureati che potranno effettuare un periodo di sei mesi in aziende locali disposte a sviluppare un progetto formativo di qualità.

Gli stage attivati nella passata edizione sono stati 25 e si stanno

concludendo in questo periodo: 12 sono state finora le proposte di prosecuzione dell'esperienza con diverse tipologie di contratto. Il riconoscimento economico sarà di 3.600 euro (600 euro al mese), di cui una parte (180 euro al mese) a carico dell'azienda ospitante e la restante parte a carico del progetto.

Le risorse per finanziare le nuove borse per gli stage, oltre che dal Comune di Biella, verranno messe a disposizione da molti enti e or-

ganizzazioni biellesi: tra questi la Banca Simetica SpA e la Fondazione Cassa Risparmio di Biella, che intervengono ogni anno con cospicue risorse.

L'edizione 2014-2015 si arricchisce inoltre della partecipazione del Rotary Club del territorio, che metteranno a disposizione ben 9 borse. Altri contributi e supporto provengono dalle associazioni datoriali: Gruppo Giovani Imprenditori dell'Uib, Confartigianato, CNA, Concooperative, Legacoop, Ascom.

Domani raduno al monte Camino

6 SUPER CLASS B
MULTIPLE DEL MONTE CAMINO

Modello	Prezzo
Renault Clio	28.200
Fiat Grande Punto	28.200
Ford Fiesta	28.200
Vauxhall Corsa	28.200
Seat Ibiza	28.200
Peugeot Citicèen	28.200
Renault Clio	28.200
Fiat Grande Punto	28.200
Ford Fiesta	28.200
Vauxhall Corsa	28.200
Seat Ibiza	28.200
Peugeot Citicèen	28.200

Concessionaria Biella

9

LA PROPOSTA Insieme chiedono all'amministrazione di aiutare le imprese

Imu più Tasi: il de profundis

Ascom e Confartigianato in coro: queste tasse uccideranno l'economia

VERCELLI (bh) I vercellesi non hanno più lacrime da piangere... Anche in estate devono pensare a pagare e con molta preoccupazione perché a settembre arriverà lo spettro Tasi, la Tassa sui Servizi Indivisibili, la nuova imposta comunale istituita dalla legge di stabilità 2014.

Si tratta dei servizi rivolti alla collettività, ovvero la manutenzione stradale o l'illuminazione pubblica.

La grande novità della Tasi è che non sarà subito solo dai proprietari dei fabbricati a qualsiasi uso adibiti, comprese l'abitazione principale, le aree scoperte e le aree edificabili, ma anche l'affittuario. «Siamo molto preoccupati perché il combinato Imu - Tasi rischia di mettere a rischio l'attività di molte aziende - esordisce il presidente dell'Ascom **Antonio Bisceglia** - Non ne possiamo più del carico fiscale, senza contare che le sempre più pesanti tasse locali riducono al lumicino la capacità degli imprenditori di garantire un futuro certo sia a se stessi, sia ai loro dipendenti». Proprio per cercare di limitare quanto più

possibile danni e disagi, Ascom ha proposto al Comune della città e a quelli del Vercellese, alcuni interventi in grado di ridurre l'impatto: «Alcuni Comuni hanno escluso gli immobili utilizzati per attività aziendali dal pagamento della Tasi e contestualmente ne hanno ridotto l'aliquota Imu - spiega **Fernando Lombardi**, direttore dell'Associazione Commercianti - Se il nostro Comune non intende fare lo stesso, chiediamo che almeno escluda gli immobili strumentali delle imprese da quelli per cui esiste la facoltà di deliberare un incremento dell'aliquota Tasi dallo 0,8 per mille. Abbiamo incontrato il sindaco che ci ha

rassicurato circa la volontà dell'Amministrazione di non penalizzare l'imprenditoria locale pur nel rispetto delle esigenze di bilancio comunale». Per salvaguardare il settore del commercio, del turismo e dei servizi «Il Comune potrebbe non applicare la Tasi agli immobili strumentali delle piccole e medie imprese di nuova costituzione (start up) per incentivare i giovani che vogliono aprire un'attività - aggiunge Bisceglia - E si potrebbe ridurre la tassa per gli immobili delle aziende del centro storico per contrastarne la progressiva desertificazione».

L'allarme tasse arriva anche da Confartigianato: «Le as-

soziazioni, lavorando coi servizi che offrono, sono in difficoltà tanto quanto le aziende piccole e medie - dice il direttore **Giuseppe Misia** - Bisogna dare un aiuto alle imprese per poter incrementare le assunzioni e far girare l'economia locale. Sono molto preoccupato, dopo oltre cinquant'anni di lavoro, temo di non poter terminare serenamente la mia carriera professionale». Il timore per una situazione già non rosea che potrebbe ulteriormente aggravarsi con l'avvento di nuove tasse, è espresso anche da un altro membro di Confartigianato: «Tutto nasce dal fatto che lo Stato continua a ridurre le entrate ai Comuni che sono obbligati a trovare comunque gli introiti e questo si traduce in salassi sia per le aziende sia per i privati, col risultato deleterio che le imprese chiudono e dilaga il lavoro nero - è la triste conclusione di **Luigi Crosta**, referente dell'Associazione di categoria - L'unica soluzione è la riforma economica nazionale, bisogna mettere mano all'intero sistema finanziario del Paese e revisionarlo».



⇒ **Il focus** Confartigianato Torino

Quella della Mole? È una città per carrozzieri

■ Torino la città dell'auto? Sì, anche quando si tratta di rimetterle in sesto. Gli ultimi dati di Confartigianato in proposito gettano una nuova luce sul capoluogo piemontese: da sempre, infatti, quella della Mole è considerata la città-culla delle macchine, ma soprattutto se si parla di progettazione e produzione. Ma con l'avvento della crisi, anche la gemella di Detroit ha dovuto impegnarsi per cambiare (almeno parzialmente) la propria immagine e la propria vocazione, visto che per le auto nuove non sembra esserci così tanto spazio, almeno nei budget del consumatore medio. Che, di conseguenza, non solo progettano acquisti in concessionaria, ma ricorre maggiormente alle cure di un carrozziere nel momento in cui, piuttosto che cambiare la vettura, si rende più conveniente ripararla.

Potrebbero essere queste almeno alcune delle radici che hanno portato, nel corso degli ultimi cinque anni, Torino a registrare quasi un +20% di questo tipo di attività artigianali (+19,9% per l'esattezza), mentre il Piemonte il tasso è salito - nello stesso periodo di tempo - dell'8,5%. Un andamento positivo che ha riguardato in linea più generale anche tutta la catena delle «imprese di riparazione» che vanno dai meccanici agli elettrauto, fino ai gommisti e simili, che sono saliti del 3,8% e, in Piemonte, di quasi un

punto percentuale (+0,9%).

Nel complesso, i dati di Confartigianato fotografano a livello italiano un totale di 93.908 aziende, di cui la stragrande maggioranza (ovvero l'81,5%) sono imprese artigiane, pari a 76.507. Nell'arco di un anno (dal primo trimestre 2013 al 2014) la tendenza generale è stata di flessione (-0,6%), ma il Piemonte è proprio una delle regioni in controtendenza, che mostra un miglioramento di mezzo punto percentuale davanti a Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche ed Emilia Romagna. Per quanto riguarda le sole imprese artigiane, la variazione media nell'ultimo anno (I trimestre 2014 su I trimestre 2013) è di -1,3%, ma anche in questo caso proprio il Piemonte è capofila nella controtendenza, guidando la pattuglia delle prime cinque regioni, anche se con un risicato +0,1%. Ci seguono il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna, la Lombardia e la Toscana.

Anche a livello provinciale il nostro territorio merita i riflettori: nell'ultimo anno, infatti, si è osservato come per il totale delle imprese di categoria le prime province sono Ravenna (+2,7%), Prato (+2,6%) e Pordenone (+2,3%), ma Torino registra un andamento positivo grazie a un +1,4%. Anche per il sottoinsieme delle imprese artigiane finiamo ai piani alti della

classifica, visto che tra le prime cinque province ci sono Ascoli Piceno (+1,6%), Forlì-Cesena (+1,4%) e subito dopo un trio che, con La Spezia, vede anche un tandem piemontese composto da Torino e Vercelli (+1,3%).

«Il dato positivo per Torino e per il Piemonte - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - evidenzia come siamo geneticamente predisposti a lavorare nella meccanica: dalla carpenteria all'aviazione, fino al comparto automobilistico anche nelle sue componenti di manutenzione, perché lo facciamo da generazioni, sappiamo come si fa un motore, come testarlo, come renderlo sicuro». «Questa cultura materiale - prosegue - rappresenta il nostro vero patrimonio. Qui non fa innovazione solo il super manager, ma anche chi segue la lavorazione vera e propria, chi si sporca le mani, come l'operaio o l'artigiano. E sono molte oggi le aziende che cercano di inglobare nella propria realtà lavorativa gli artigiani e le piccole realtà che da sempre rappresentano e alimentano questa capacità di fare innovazione. Resta anche il fatto che molte professionalità tecniche sono passate dalla produzione alla manutenzione per un discorso di sopravvivenza».

MSci



FRECCIA IN SU A Torino e in Piemonte aumentano le attività di riparazione



11

Confartigianato Anap: obiettivo sugli anziani

● Vademecum sulla sicurezza. Ieri incontro ad Alessandria, poi nei centri zona

Alessandria

Confartigianato al servizio delle imprese e dei pensionati. L'organizzazione è a fianco degli imprenditori come di chi non lavora più, ma resta sempre un valore di riferimento come nel caso dei pensionati. Ma Confartigianato ha deciso di diventare protagonista anche di quello che è un problema diffuso, destinato ad acuirsi nei periodi estivi: le truffe e in particolare quelle nei confronti dei pensionati. «La legalità deve essere declinata a tutti i livelli» afferma Adelio Ferrari, presidente di Confartigianato Alessandria, che ha aperto ieri mattina alla Camera di Commercio di Alessandria il primo di una serie di incontri organizzati in provincia di Alessandria per la campagna nazionale di sicurezza per gli anziani promossa da Confartigianato Anap (associazione artigiani in pensione) insieme al Ministero dell'Interno e delle forze dell'ordine. Adelio Ferrari insieme ad Aldo Lazzaro, presidente Anap di Alessandria, ha dato il via all'incontro che ha visto protagonista l'Arma dei carabinieri di Alessandria con il colonnello Alessandro Della Nebbia e il capitano Giuseppe Bertoli. «Il bisogno di sicurezza, soprattutto nelle persone anziane rappresenta una urgenza per le istituzioni che devono fornire delle risposte adeguate impedendo che i citta-

dini si trovino ad affrontare delle situazioni minacciose come sentirsi minacciati o vittime di un reato. In questo contesto la Confartigianato Anap ha ritenuto opportuno e importante aderire alla sollecitazione del ministero e delle forze dell'ordine e promuovere sul territorio nazionale iniziative mirate per sviluppare una campagna di sicurezza per gli anziani» ha spiegato Ferrari. La campagna nazionale è stata presentata a metà maggio e successivamente sono stati via via promossi incontri sul territorio. Ad Alessandria l'esordio è avvenuto lunedì, quindi verranno coinvolti tutti i centri zona dove saranno distribuiti dei vademecum specifici che contengono suggerimenti sui comportamenti da tenere sia in casa, sia per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici. Sia il colonnello, sia il capitano dei carabinieri hanno avanzato consigli e suggerimenti sui comportamenti più corretti da tenere, tracciando anche il quadro di una provincia «tranquilla» rispetto al numero e all'entità dei reati. Non che manchino truffe e raggiri ai danni degli anziani, però «non si registrano episodi violenti, salvo qualche raro e ben circostanziato caso». Tutti, sia i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri, sia i vertici di Confartigianato, hanno ribadito che fra i deterrenti più efficaci c'è la 'rete sociale': «La migliore prevenzione che si possa adottare è il senso di cura che si instaura l'uno con l'altro, tra noi e chi ci è vicino».

E.So.



Adelio Ferrari



Camere di commercio è allarme posti di lavoro per il taglio delle risorse

A rischiare di più sono le società collegate al sistema Tutta colpa del dimezzamento dei diritti camerali

STEFANO PAROLA

DUE settimane ad alta tensione. Le vivranno le centinaia di lavoratori delle Camere di commercio piemontesi, ma soprattutto i loro colleghi delle società collegate al sistema camerale della regione, che poi sono quelle che più di tutte rischiano di scomparire. Entro l'inizio di agosto il Parlamento deve convertire in legge il decreto che taglia del 50 per cento i diritti camerali, cioè il denaro che le imprese versano ogni anno alle Camere di commercio. Se dovesse prevalere la linea del governo, gli enti sarebbero costretti a una dieta ferrea, che metterebbe in gioco decine di posti di lavoro solo nel Torinese.

Per capire l'impatto di questa misura basta osservare il bilancio preventivo 2014 della Camera di commercio di Torino. Stima entrate per 57,6 milioni, di cui 44,8 garantiti dal diritto annuale. In questa somma vengono però inclusi 13 milioni che in realtà vengono accantonati, perché le imprese non pagano o perché falliscono. Dimezzando ciò che resta, si ha un ammanco di 15 milioni

circa.

Come compensarlo? L'unica voce facilmente tagliabile è quella degli "interventi economici". Si tratta di 13,3 milioni che servono per finanziare le iniziative non legate al "core business" della Camera di commercio, ma comunque previste dalla legge: promozione dell'economia locale, osservatori, internazionalizzazione delle imprese, innovazione, risoluzione delle controversie legali tra aziende e così via.

Il dimezzamento dei diritti camerali dovrebbe in teoria alleggerire i bilanci delle imprese: la loro spesa media è di 120 euro, con la maggior parte che ne versa appena una quarantina e le big che si spingono al massimo sui 40 mila. A queste cifre, però, la Camera di commercio di Torino può rispondere ad esempio con i risultati dei suoi progetti di internazionalizzazione: nel 2012 3,6 milioni di investimento hanno consentito di coinvolgere quasi mille aziende e di generare commesse per 80 milioni. Eppure proprio questo tipo di attività verrà quasi annullato.

Non solo. Il taglio di risorse mette a rischio anche decine di

posti di lavoro in aziende collegate al sistema camerale. Ci sono per esempio le aziende "speciali", ossia il Laboratorio chimico e il centro congressi Torino Incontra: due realtà che non potrebbero restare in piedi senza il contributo dell'ente. Poi ci sono le società partecipate, come il Centro estero per l'internazionalizzazione e Turismo Torino, che si vedrebbero negare risorse per i propri progetti e sarebbero così costretti a usare le forbici sul personale.

Non dormono sonni tranquilli neppure i 315 dipendenti diretti della Camera, che pure sono pubblici, dunque temono al massimo uno spostamento in un altro ente locale. Domani alcuni di loro saranno a Roma per protestare, molti stanno tempestando di messaggi su Twitter il premier Matteo Renzi e l'«rsu» hanno scritto un appello ai parlamentari torinesi. «L'impatto occupazionale sarà molto pesante», prevede Giulio Della Nina, rappresentante dei lavoratori dell'ente. Che spiega: «Già dall'anno prossimo i colleghi delle aziende speciali e delle partecipate rischia-

no di essere licenziati, così come i nostri precari potrebbero non essere rinnovati. Ma dalle bozze che circolano sul web si intuisce la volontà di smantellare l'intero sistema camerale spostando il Registro imprese al ministero dello Sviluppo e azzerando i diritti annuali».

Il timore dei tagli sta condizionando pure il rinnovo dei vertici dell'ente torinese. In questi giorni la Regione dovrebbe ricevere gli elenchi dei consiglieri che le varie associazioni di categoria intendono proporre per il Consiglio della Camera, ma ancora non si sono mosse le sigle di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori, ma neppure l'Unione industriale, che dovrebbe esprimere il futuro presidente indicando Vincenzo Ilotte.

Probabile, dunque, che l'elezione del nuovo leader prevista per inizio agosto si sposti invece a settembre. Anche perché difficilmente qualcosa si muoverà prima di lunedì. Per quel giorno è infatti previsto un incontro tra i parlamentari piemontesi e le associazioni di categoria, con Rete imprese Italia (che rappresenta artigiani e commercianti) in prima linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLIEFFETTI

A rischio i precari e anche le missioni all'estero per promuovere le aziende piemontesi



ALVERTICE
Alessandro Barberis sta per finire il secondo mandato da presidente

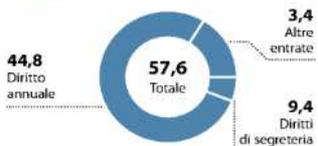
I numeri della Camera di Torino

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
(anno 2012)

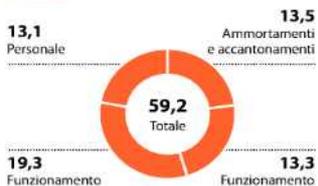
● Investimento	3,6 milioni
● Imprese coinvolte	964
● Commesse garantite	80 milioni
● Ritorno complessivo	1 a 20
Ritorno	
● I progetti principali	1 a 78
● From concept to car (automotive)	1 a 60
● Torino Piemonte Aerospace (aerospazio)	1 a 60
● Think up (ict)	1 a 5,4



LE ENTRATE
(bilancio preventivo 2014, in milioni)



LE USCITE
(bilancio preventivo 2014, in milioni)



LA PROTESTA
Dipendenti delle Camere di commercio in corteo contro il rischio tagli

INCONTRO. CARABINIERI E CONFARTIGIANATO PER LA SICUREZZA DEGLI ANZIANI

“Scattate foto con i telefoni cellulari per prevenire furti e truffe nei paesi”

Un opuscolo è stato distribuito ieri mattina alla Camera di Commercio per aiutare gli anziani o comunque le persone più fragili contro truffe e furti. La Confartigianato provinciale lo ha presentato insieme con i vertici dei carabinieri, il comandante provinciale, il colonnello Alessandro Della Nebbia e il capitano Giuseppe Bertoli, responsabile del nucleo investigativo dell'Arma. «Campagne per la sicurezza e appuntamenti come questi - ha detto Della Nebbia - sono sempre utili, specie se organizzati da Comuni, associazioni e altri enti».

Della Nebbia ha anche invitato gli over 65, oltre a non vergognarsi di telefonare a 113 o 112 per segnalare auto, persone o comportamenti sospetti, a usare anche gli strumenti tecnologici, come i cellulari, come elemento di prevenzione e magari anche di indagine. «Se avete l'occasione fate foto o video - ha continuato il comandante provinciale -, ci potranno essere sicuramente utili. Non rifiutate il mezzo tecnologico, fatevi insegnare dai figli o dai nipoti». Serve, è stato detto, anche la presentazione della denuncia: oltre a fini statistici, può aiutare sul fronte delle indagini. «Capita - ha continuato il capitano Bertoli - di recuperare oggetti, per esempio biciclette, prima che il loro furto sia stato denunciato». Una forte rete sociale e la collaborazione con le forze dell'ordine costituiscono due fattori fondamentali per una migliore sicurezza sul territorio. «Telefonandoci - ha proseguito Della Nebbia - non abbiate paura di fare brutta figura. Siamo noi che la rischiamo se poi ci facciamo attendere dall'intervenire perché non ci sono auto a disposizione in quel momento».

I rapporti di buon vicinato, specie nei centri medio piccoli, insomma la consapevolezza del rischio parlandone con chi abita accanto, sono una forma di prevenzione. [M. PU.]



Il colonnello Della Nebbia



Manifestazione a Roma

Anche dall'Astigiano i sindacati chiedono soldi per la cassa in deroga

Oggi a Roma, davanti a Montecitorio, manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil, sul finanziamento degli ammortizzatori sociali. Saranno presenti anche delegazioni dall'Astigiano.

Al momento attuale sono stati stanziati 400 milioni di euro per pagare la restante parte della cassa integrazione e della mobilità in deroga per l'anno 2013; altrettanti ne sono annunciati per il 2014, ma il sindacato ritiene insufficiente questo accantonamento per l'anno in corso. È il pensiero espresso da Sergio Didier e Alessio Ferraris segretari della Cisl Alessandria Asti: «La firma del decreto è una buona cosa, nonostante sia giunta con grave ritardo, ma bisogna sbloccare in tempi rapidi le altre risorse disponibili per poter coprire le prime mensilità dell'anno e garantire gli stanziamenti per la copertura di tutto l'anno».

Il settore dell'artigianato è quello che ha maggiormente fatto richiesta di deroga; nel 2014 hanno presentato domanda 113 aziende astigiane con un coinvolgimento di 428 lavoratori. Forti richieste anche dal metalmeccanico seguito dal settore del legno e dell'arredamento. Nel comparto meccanico sono interessati 196 addetti, poco meno di 70 nel tessile. Nell'Astigiano, come spiegano ancora dalla Cisl Alessandria-Asti, le ore di cassa integrazione in deroga autorizzate dall'Inps nel giugno scorso sono state 1.825 il 97 per cento in meno del maggio 2014 e il 96% in meno rispetto a quelle del giugno 2013 quando le ore erano state oltre 45.500. «L'andamento dell'Astigiano - spiegano i due sindacalisti - rispecchia quello nazionale con una riduzione del 24% delle aore di cassa autorizzate a giugno; ma a diminuire sono soprattutto le ore di cassa in deroga (-41%) proprio per il blocco del finanziamento delle autorizzazioni e non per la diminuzione delle domande».



Sergio Didier (Cisl)



Angela Motta eletta all'ufficio di presidenza

Angela Motta, riconfermata per la terza volta in Consiglio regionale grazie alle 4.807 preferenze, è stata eletta consigliere segretario all'ufficio di presidenza della Regione. Motta farà parte delle commissioni programmazione; bilancio; patrimonio; organizzazione e personale; e-government; politiche comunitarie; enti strumentali e partecipazioni regionali, affari istituzionali, federalismo; enti locali; pari opportunità; polizia locale; e inoltre siederà nella commissione pianificazione terri-

toriale; urbanistica; edilizia residenziale; trasporti e viabilità; espropri; navigazione; comunicazioni; e ancora economia; industria; commercio; agricoltura; artigianato; montagna; foreste; fiere e mercati; turismo; acque minerali e termali; caccia e pesca; formazione professionale; energia; cave e torbiere; movimenti migratori); infine sanità; assistenza; servizi sociali; politiche degli anziani). Sarà, inoltre, membro della giunta delle elezioni e lavorerà, con la vicepresidente Daniela Ruffino, alla Consulta Europea.

